

Dopo vent'anni alla guida del "CdLei", il centro del Comune per il dialogo interculturale, va in pensione una delle insegnanti che più si sono battute per realizzare una scuola multietnica

Miriam Traversi



www.ecostampa.it

“Io, pedagoga, alla frontiera dell'integrazione”

ILARIA VENTURI

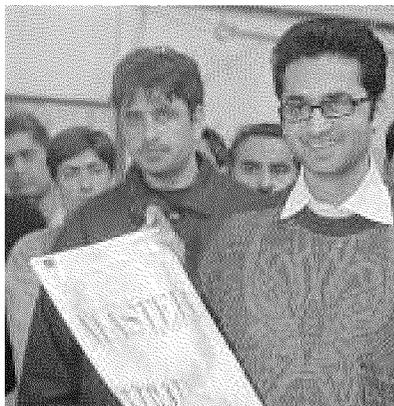
«**B**asta un Salvini di turno, il leghista che canta il peggio sui napoletani, e il lavoro di anni è distrutto. Devi ricominciare». Miriam Traversi ha sempre ricominciato, per cucire e ricucire i rapporti con gli stranieri, quegli strappi di incomprensione. Tra i banchi. Per integrare i ragazzi immigrati: a difesa di quel padre musulmano che chiedeva alla scuola dell'Appennino bolognese un'aula per la preghiera della figlia, per il diritto delle ragazze a portare il velo anche in aula, «se per scelta». Quante storie, quante battaglie combattute alla guida di un centro del Comune, il CdLei, che ha segnato la storia del dialogo interculturale a Bologna. Ed ora, a 60 anni, Miriam lascia per la pensione, applaudita a fine giugno dai colleghi in un'aula affollata dell'assessorato all'Istruzione. Mancherà anche agli insegnanti, che a lei si rivolgevano per consigli: «Come festeggiamo il Natale a scuola?». «L'intercultura non si fa per sottrazione, ma aggiungendo informazione», ribadisce la docente e pedagoga di origini pugliesi, bolognese di adozione, una laurea in Pedagogia, il '68 alle spalle. «Quindi lasciamo il Crocifisso nelle aule, facciamo conoscere a scuola il Natale cristiano così come le festività religiose di altre culture. L'accettazione dell'altro, del migrante, deve passare dalla conoscenza, nella ricerca di quello che c'è in comune». Miriam Traversi ha

insegnato per vent'anni alle superiori prima di essere chiamata a guidare il Centro di educazione interculturale voluto nel 1991 da Comune, Provincia, Provveditorato e Scienze dell'educazione. Un'esperienza cresciuta con pedagogisti come Giovanni Catti, Antonio Genovese, Andrea Canevaro, l'antropologa Matilde Callari Galli e il glottologo Giulio Hassan Soravia, insieme a mediatori culturali come Hamid, Ping, Med, Areski. Poi i libri, l'ultimo per **Franco Angeli** su «Letterature migranti e identità urbane», il manuale di «Pronto soccorso interculturale per la scuola di base», il calendario interculturale distribuito nelle scuole, la codirezione della rivista «Educazione interculturale». Un bilancio? «Sono sincera. Penso che in tutti questi anni Bologna ha fatto più che altre città nell'intercultura, il Comune ha portato avanti tanti progetti, molte scuole si sono rimboccate le maniche, ma dall'osservatorio di 20 anni di CdLei ora dico che tutti avrebbero potuto fare di più e meglio cercando una politica lungimirante: si fa poco per gli immigrati adulti, troppi tavoli di coordinamento sono falliti, non sono sufficienti i corsi di italiano, c'è il vuoto di una lunga estate, senza offerte per i ragazzini, stranieri e non, la consulta degli immigrati deve avere un ruolo, bisogna lavorare di più con le comunità, credere nelle persone, non solo fare cose ad immagine. Nell'ultimo anno ho girato nelle scuole superiori: è aumentato il razzismo, ho trovato molti ragazzi iscritti alla Lega. La situazione sta peggiorando e il pericolo è di un reflusso in negativo». Ma il messaggio di Miriam è combattivo: «Bisogna continuare a crederci. Nonostante tutto».

“Bologna ha molto operato, ma si fa poco per gli immigrati adulti, troppi tavoli di coordinamento sono falliti, non bastano i corsi di italiano”

CROCEFISSO, PREGHIERA E VELO

Per Miriam Traversi (sotto a destra) si al crocefisso in classe, si all'aula per la preghiera dei musulmani, si al velo per la ragazza che lo porta per scelta



La nuova cineproduzione

Ciak sui colli con Haber, Ceccarelli e Trevisan Il regista Finotto gira un noir “corto” per Sky

EMANUELA GIAMPAOLI

SE NEL weekend girovagando per i colli vi imbattete in Alessandro Haber, magari finito in un dirupo con la macchina, niente paura. La scena fa parte del copione di un film che verrà girato in città tra domani e lunedì. Si tratta de «L'anniversario», cortometraggio che il regista veneziano ma d'adozione bolognese Maurizio Finotto (nella foto) realizzerà per Sky Cinema, che ha come interpreti, oltre ad Haber, gli attori Sandra Ceccarelli e Vitaliano Trevisan. Dalle riprese saranno interessate, in collina, Via di Paderno, via Roncricio e Villa Ghigi ma anche Galleria del Toro, in pieno centro, evia Jacopo di Paolo, in zona fiera. «Sarà un noir — annuncia Finotto — racconto



la storia di un triangolo amoroso destinato a finire male. Sandra Ceccarelli è una moglie molto borghese e un po' annoiata, che decide di far fuori il marito interpretato da Haber. L'arma del delitto avrà l'aspetto tecnologico di un navigatore satellitare manipolato per condurre Haber verso il baratro». A partire dalla casa di produzione, la Maxman, i collaboratori coinvolte saranno tutti bolognesi. «Vivo qui da 15 anni e ho deciso di girarlo sotto le torri

dove esistono professionalità di alto livello. Non mi interessa però rappresentare la solita Bologna stereotipata, i portici non si vedranno. Anzi, non voglio proprio connotare eccessivamente la storia. Voglio suggerire, come sfondo, l'atmosfera della provincia italiana con la classica coppia benestante, una bella casa, l'amante». L'opera fa parte di un progetto di sei short movie della durata di dieci minuti massimo, tutti noir, che Sky manderà in onda autunno.

«In cantiere — racconta il regista — ho anche una serie tv per il canale di Murdoch. Ma è presto per cantar vittoria, il soggetto è ancora al vaglio del canale satellitare». Finotto, classe 1968, ha alle spalle film tv, spot, videoclip e cortometraggi.